



Trieste, Teatro Verdi - Stabat Mater di Rossini

Author : Stefano Bisacchi

Date : 7 Settembre 2019

Quasi non volesse mancare all'appuntamento, anche un frizzante accenno di borino che vanamente si sforzava di spazzare il golfo dalle nubi che vi si addensavano, si è presentato a Trieste per l'inaugurazione della Stagione Sinfonica 2019/2020, che segna la ripresa della programmazione dopo la breve pausa estiva del **Teatro Verdi**. Del resto, il ritorno sul podio di **Gianluigi Gelmetti** rendeva la serata particolarmente interessante, cosa forse sfuggita al pubblico triestino che non si può dire sia accorso numeroso; peccato, perché anche il programma era ghiotto, prevedendo l'esecuzione di una pagina di grande rilievo del catalogo di **Gioachino Rossini** e nel panorama della musica sacra: lo **Stabat Mater**, per quattro voci soliste, coro e orchestra. Una scelta, questa, che piace anche a livello *programmatico* giacché la natura del brano, e la lettura che ci viene qui offerta, ci proiettano già verso la prossima stagione lirica che si inaugurerà il 29 Novembre.

Negli anni della composizione dello *Stabat Mater*, il cigno di Pesaro aveva già lasciato i palcoscenici, non senza consegnare prima al pubblico e alla posteriorità l'ultima prova del suo genio, almeno riferito al genere operistico: quell'imponente *Guillaume Tell* con cui sancisce di fatto, a breve distanza di tempo da *La Muette de Portici* di Daniel Auber, la nascita del Grand Opéra, cimentandosi con una poetica e una scrittura musicale in rapidissimo cambiamento che il Nostro dimostra, naturalmente, di sapere gestire, ma in cui forse non si riconosceva, sebbene ancora giovane: quelle che il Romanticismo veniva formando. Ciò nonostante gli anni di pratica teatrale e il senso profondo del teatro, del dramma, – e la *Rossini Renaissance* ci ha bene fatto conoscere quale grande autore di opere drammatiche Rossini fosse - irrompono in questa prova, nata svogliatamente e a più riprese, e plasmano la solennità del sacro che vive nel rigore contrappuntistico di alcune pagine (*Stabat Mater*, *Eia*, *Mater*, *Amen*) riconducendola in una scena lirica in cui la contemplazione della Madre ai piedi della Croce diviene un racconto drammatico, imponente e grandioso.

Gianluigi Gelmetti, forte della sua esperienza e della sua sensibilità, coglie appieno questa doppia natura dello *Stabat Mater*, di cui offre una lettura serrata, tragica. L'immagine della Mater Dolorosa si traduce in sonorità dirompendi e granitiche, in un ritmo narrativo concitato, quasi fosse spinto dall'urgenza di comunicare il dramma che si compie ai piedi della Croce, senza rinunciare alla contemplazione estatica e raccolta di quello che invece si compie *sulla* Croce e che si riflette nella pulizia formale e nel fraseggio chiaro e ampio, nella pulizia delle linee del contrappunto. Così, le pause che precedono l'ultima sezione dell'*Amen*, in sempiterna, "suonano" con la potenza dell'ineffabile dolore che coglie l'uomo innanzi al mistero della morte e di ciò che essa, essenza dell'ossimoro della vita, cela e svela. Questa interpretazione proietta idealmente lo *Stabat Mater* rossiniano in avanti di qualche decennio, verso la *Messa da Requiem* di Verdi che partecipa di



questa doppia natura di composizione sacra pervasa di dramma nell'accezione greca del termine, *azione*.

Gelmetti dirige con gesto nobile e solenne l'Orchestra del Teatro Verdi che ritroviamo in questo primo appuntamento in ottima forma, a riprova di quanto importante sia un felice connubio con chi sale sul podio. Il suono degli archi è pieno e corposo, cristallini i fiati e se un attacco dei corni non è pulitissimo si riscattano in intonazione e cantabilità. Tutte le sezioni orchestrali sono bene coese in un'esecuzione di alto livello. A margine si potrebbe forse dire che la collocazione dell'orchestra sul palcoscenico e l'uso della cassa acustica, forse, a tratti spinge al limite la dinamica dei suoni, mettendo a dura prova il Coro del Teatro Verdi diretto da **Francesca Tosi**, che tuttavia non si sottrae a quanto gli viene richiesto e riconferma la propria solida preparazione anche nelle pagine più impegnative. Segnaliamo la pulizia e il controllo nell'esecuzione dell'*Eia, Mater* e i sottili effetti coloristici ottenuti nella impegnativa pagina finale sulle parole *Paradisi gloria*.

Fra i solisti quello più a suo agio con la scrittura pare il basso **Mirco Palazzi**, dotato di un bel timbro morbido e omogeneo nell'estensione, canta sul fiato e non forza nel registro acuto. Interpreta con vigore e rigore il *Pro peccatis* e ottimo solista nell' *Eia, Mater*, a cappella con il coro. Il tenore **Stefano Secco** affronta con impegno il temibile *Cuius Animam* e i suoi ampi intervalli, ma il Re bemolle finale in falsetto è più un'intenzione. Il timbro non è particolarmente accattivante, e a tratti la voce tende ad andare indietro, risultando poco squillante, ma il fraseggio è buono e asseconda la lettura generale impostata dal Maestro Gelmetti, risultando credibile nei suoi interventi. **Monica Bacelli** al contrario ha un bel timbro di mezzosoprano e tecnica sicura; sebbene qui la voce suoni talora appannata e in alcuni passaggi nel registro inferiore si faticò a sentirla nelle pagine d'insieme, fraseggia con consapevolezza e sensibilità, trova i giusti accenti e piena concentrazione nella cavatina *Fac ut portem*. **Angela Nisi** offre una prova discontinua, con un'emissione non sempre in maschera e a tratti calante nel *Quis est homo*; sembra essere più a proprio agio nel drammatico incipit dell'*Inflammatum et accensum* piuttosto che nelle agilità risolte di gola e poco cristalline.

Il pubblico, troppo poco numeroso per un appuntamento di questo livello, ha applaudito a lungo e con convinzione, sin dall'iniziale eccellente esecuzione dell'Inno d'Italia, tutti gli interpreti di questa ottima serata che ci fa ben sperare per il prosieguo della stagione. [Rating:3.5/5]

Teatro Verdi – Stagione sinfonica 2019/20

Gioachino Rossini

STABAT MATER

per soli, coro e orchestra

Soprano **Angela Nisi**

Mezzosoprano **Monica Bacelli**

Tenore **Stefano Secco**

Basso **Mirco Palazzi**



Orchestra e coro della Fondazione Lirica Teatro Verdi di Trieste

*Direttore **Gianluigi Gelmetti***

*Maestro del coro **Francesca Tosi***

Trieste, 6 settembre 2019